

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABbonamenti: Anno Sem. Trim.  
 Padova a domicilio 16. — 8.50 4.50  
 Per il Regno 20. — 11. — 6. —

Padova, Mercoledì 23 febbraio 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INserzioni: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza » » 40 »  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

**Gli associati che sono in ritardo coi pagamenti, sono invitati a voler mandare l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale all'Amministrazione, se non vogliono rendere necessaria la sospensione dell'invio del giornale.**

### DUE CONSIGLI

Un vecchio amico del compianto Maurizio Quadrio e di Vincenzo Brusco-Onnis manda ad un nostro collaboratore la seguente lettera, che pubblichiamo perchè contiene non solo elogi al nostro indirizzo — dei quali infine andiamo superbi quando ci vengono dai veterani della democrazia — ma altresì due consigli.

Del consiglio primo di mantenere la lotta politica nel terreno della cortese cavalleria, secondo l'esempio di Maurizio Quadrio e di Alberto Mario, noi ringraziamo il sig. dott. O. D. O. e facciamo del nostro meglio per seguirlo.

Talvolta, però ben di rado, ci sfugge qualche aspra frase, che il bollore della lotta giustifica e rende opportuno — ma non dimenticammo nè dimenticheremo mai che le polemiche vanno seguite senza insolenza — e che tanto più si persuade quanto più si è calmi, dignitosi, temperati.

Col secondo consiglio che ci manda l'egregio dott. O. D. O. non possiamo convenire.

Noi non crediamo cioè che la Sinistra, perchè minoranza, debba ritirarsi dalla Camera.

Un tale espediente, secondo noi, non può adottarsi che in un momento di crisi eccezionale, quando sia necessario decidere il paese ad una via completamente diversa da quella finora adottata dall'opposizione.

Fuori di questo caso eccezionale, noi desideriamo che la Opposizione rimanga al suo posto, e combatta giorno per giorno

le battaglie feconde della libertà senza stancarsi mai, senza ritirarsi soprattutto. Ritirarsi e perchè?

Per lasciare forse maggior predominio, libero varco a tutte le consorterie?

No — l'Opposizione, secondo noi, non deve disertare il suo posto che in un caso solo — in quello cioè, in cui essa volesse determinare una crisi, e porsi alla testa del paese, fuori della Camera, per guidarlo.

Ma oggi l'Opposizione tanto meno deve abbandonare la lotta, quanto più il malcontento cresce e il paese liberale la soccorre, la incoraggia, la sostiene — dimoche essa sta per divenire maggioranza anche alla Camera — e non può tardare il momento che essa, in un modo o nell'altro divenga il Governo.

Dopo ciò pubblichiamo la lettera dell'egregio signor dott. O. D. O.

Egregio Sig. Direttore,

Padova, 23 febbraio.

Dopo che l'Unità Italiana portò le tende a Genova, e sospese del tutto le sue pubblicazioni — io abbandonai l'agone politico battagliero, la polemica viva, e posi in tasca la penna per non più riprenderla, sconsigliato di tutto, e di tutti. Scrivendo a Voi oggi mi sembra di sognare, sembra che l'anima mia sopita da melanconico marasma si risvegli e spera. In otto giorni che qui vi dimorai nei miei affari — lessi con avida gioia il giornale da voi diretto, e quanto lo riscontrai onesto, franco e leale, altrettanto lo trovai ben fatto pelle sue forme e modi, tanto di dare, quanto di respingere le battaglie dei vostri avversari. Se non vi reca offesa, io vi raccomanderei un sanissimo precetto che di sovente interloquiva il venerando Maurizio Quadrio, ed è che nella polemica, come nelle corrispondenze non vi abbiano mai ad entrare espressioni eccitanti, che resentino l'insolenza. Nell'Unità Italiana questo neo non la offuscava giammai. È ben vero che qualche volta la pazienza sfuma, scappa, in ispecie se l'avversario è un C. P. qualunque, ma giusto allora la calma deve essere più dignitosa. Scusatate se vi feci codesta osservazione.

I bevitori sorrisero d'incresulità.  
 — In fin dei conti, che cosa potrà accadergli? chiese la padrona del caffè.  
 — A Rossignol?  
 — No, a Giacometto.  
 — Ne avrà per dieci anni.  
 — Per dieci anni o per niente affatto, disse una voce sul limitare della bottega.  
 Era Masino che entrava.  
 Il cacciatore di frodo aveva un'aria sardonica.  
 — Ah! disse, Giacometto non è per anche condannato.  
 — Lo sarà, lo sciagurato.  
 — Che cosa gli faranno se non lo prendono?  
 — Che? disse il caffettiere.  
 — È scivolato di fra le dita dei gendarmi come un ago, quel piccinaccio.  
 — Possibile!  
 — È scappato lor di mano?  
 — Sì.  
 — Ma come?  
 — Gli ho dato una mano io.  
 Masino raccontò la miracolosa evasione di Giacometto e la parte che aveva presa lui.

Presto s'aprirà la Camera, che farà la sinistra? Combatterà ad oltranza? Verrà a transazioni, romperà le file, oppure si trincererà sull'Aventino? L'Opinione giorni sono, accusava il paese che non accenna, e meno si commuove a passione alcuna politica. Ma domandiamo noi di chi è la colpa? Tanto della destra, quanto della sinistra, e mi spiego. Cooperò la destra perchè ci riuscì di sovrapporsi al partito progressista, trovandosi questo in minoranza tanto nei comuni rurali, quanto nei più forti dei grandi centri, e tutto ciò per il difetto sommo si nelle elezioni amministrative, quanto nelle politiche — difetto che riscontrasi più grosso in queste nell'attuale legge elettorale, legge che vien manipolata con molta astuzia dai ministeriali.

In questa situazione che doveva fare la sinistra? Proporre un progetto di legge pel suffragio universale, sostenerlo a forza, non riuscendo, di uscire in massa dalla Camera, e rivolgersi per attingere bene ai loro elettori. Se la sinistra transige sempre, se non sostiene con vigoria la lotta, che può fare il microscopico partito sparso in ottomila e tanti comuni? Abbandonati i giovani che sostennero le lotte sui campi di battaglia, ed allontanati tutti, o quasi tutti dalle gestioni comunali e provinciali, anteposta a questi quasi a dilogio tutta la zavorra dei cessati governi dicasterici peste arciplebea — con quel che segue — qual potenza, qual prestigio rimanevano al partito battagliero, se mancavano persino l'appoggio dei comuni, e della sinistra parlamentare? Son convinto che se il partito aveva un seggio nelle nostre amministrazioni, e seggio di sindacato, d'azione perenne, tanti soprusi, tante trufferie, tante dilapidazioni della pecunia pubblica non s'avrebbero riscontrate, mentre siamo giunti ad una immoralità da far scordare i governi borbonico e papale.

Nel vostro franco periodico spingete, e sorreggete la sinistra perchè si determini a sostenere la lotta, e vincere, oppure uscire compatta dal Parlamento. Credetelo, mio caro Direttore, la lotta nostra sarà sempre sterile, diverrà voce stentorea nel deserto, e finiremo con dei moti incomposti dai quali Dio ci liberi.

Una stretta di mano di vero cuore

Dal Vostro

Dott. O. D. O.

I contadini applaudiranno sempre ad una mistificazione di cui i gendarmi saranno vittime. Si fecero le più matte risate, e se ne rallegrarono con Masino.  
 Non vi fu che il vecchio soldato il quale non rise.  
 — Hai fatto male disse.  
 — E perchè?  
 — Credi tu all'innocenza di Giacometto.  
 — Perdiana? se vi credo.  
 — Ebbene! un uomo che scappa è reo. Tu lo hai messo dalla parte del torto.  
 — Val meglio essere uccello di bosco che di gabbia, disse il cacciatore di frodo.  
 — Sarà... ma lo vedrai...  
 — Là! là! disse Masino, una volta che l'autorità ci ha nelle ranfie, la ci tiene stretto, e se si dovesse tornare daccapo, non esiterei un istante a dare una mano a Giacometto.  
 E, così dicendo, il cacciatore di frodo si versò un bicchiere di vino bianco.  
 Adesso, seguiamo di Fontbonne.  
 Quel giovine, come abbiamo veduto, nell'udire che il curato Fay era di ritorno, era corso al presbiterio.

### Il dono a Garibaldi

Le quante volte, e sono infinite, vedemmo annunziato nei giornali moderati, con una mal celata soddisfazione, che Garibaldi, l'idolo popolare, colui che riassume i dolori e le aspirazioni più nobili del nostro popolo aveva accettato la pensione governativa, noi, che di quell'anima conoscemmo tutta la grandezza, che di quel carattere, in cento incontri, avevamo ammirato la forza incorruttibile, abbiamo sempre fatto spallucce dicendo.

« Oibò, codesta è preta invenzione dei moderati, cui brucia di non poter disfare, per rifarlo a similitudine loro, il tipo più eroico della nostra rivoluzione ».

Oggi, con orgoglio, possiamo dire di non esserci ingannati.

Garibaldi non accetta, nè accetto, nè accetterà mai l'oro del governo; egli non degnò mai di tuffarsi nella melma governativa; egli rifiutò sempre e sdegnosamente quelle centomila lire all'anno, che il melifluo Minghetti, furbacchiotto, sperava dovessero servirgli d'offa per metter fuori di combattimento il più temuto avversario della consorteria.

Si vede che i moderati hanno un'idea della natura umana molto ristretta, se, per valutarne le virtù ed i vizi, non possiedono altra stregua che quella del loro carattere.

Quanti e quanti di essi non avranno trovata esorbitante la somma donata dal governo a Garibaldi! Quanti e quanti di essi, che non hanno fatto nè Velletri, nè Varese, nè Marsala, nè Bezzecca, meschine individualità, cui la storia non consacrerà nemmeno un rigo, atteggiandosi a grand'uomini, si saranno detto: « io, io ho meriti maggiori: se mi si offrisse un milione sarei soddisfatto ».

Certo la patria volendo ricompensare tutta codesta caterva di eroi, non avrebbe melma abbastanza; e noi che di questi eroi conosciamo l'immensa portata, pos-

Il contadino che, strada facendo, aveva informato il prete del dramma della Grenouillère, gli aveva casualmente fatto parola dei progetti matrimoniali che avevano avuto luogo tra il barone e Germana Rossignol.

Laonde, nel vederlo entrare, il prete andò incontro a di Fontbonne, e prese le mani, gli disse tristemente;

— So che cosa vi guida da me.

— Signor curato, disse il giovine, sapete tutto, lo vedo.

— Oggi ho saputo tutto.

— E senza dubbio voi dividete la mia opinione.

— Ah! certamente, disse il curato; Rossignol è forse un'anima traviata, ma è senza fallo un uomo onesto.

— Eppure lo accusano.

— Oimè! lo so.

Il prete alzò un dito verso al cielo:

— C'è una Provvidenza disse.

— Ma non la fa sempre miracoli, disse il giovine, e ce ne vorrebbe uno per salvare quell'infelice cui tutti accusano.

(Continua).

### 74) Appendice

## L'AVVELENATORE

(dal francese)

— Ma è innocente affatto, quel povero Giacometto, disse la padrona del caffè. Rossignol gli avrà detto di andare ad Orléans a compere una droga qualunque ed egli vi sarà andato.

— Allora non ha saputo quel che faceva, lo rilasceranno.

Il vecchio soldato scrollò il capo.

Giacometto, egli disse, non è più colpevole di quello che lo sia mastro Rossignol; ma hanno a che fare con gente che la sa più lunga di loro, e il dottor Bazire saprà accennar la cosa in guisa che la polizia ne resterà abbagliata.

— Va là, va là, mio caro amico! disse il caffettiere; se Rossignol fosse innocente, a quest'ora l'avrebbero già messo fuori da lungo tempo.

— Ci metterei una mano nel fuoco! disse il vecchio soldato.

siamo assicurare che essi nella *melma dell'oro* si tufferebbero e diguazzerebbero giocondamente.

Ma il popolo italiano, il quale ammira la virtù disinteressata e punisce col disprezzo il patriottismo pagato ad un tanto per mese o per anno, applaude di gran cuore a Garibaldi che nulla spera e nulla teme, nulla chiede e nulla vuole da un governo caduto tanto al basso da dispensare onori, gradi e pensioni ai traditori della patria, e, indifferente, lasciar morire all'ospitale, o allungare la mano, i difensori di Venezia e di Roma.

Non basta.

Il giorno in cui Garibaldi avesse accettato il dono governativo, egli sarebbe diventato mancipio del governo, nè più nè meno, come lo è un giornale dai *bandi venali*, il quale deve scrivere sotto la dettatura del prefetto.

Non vi aveva alternativa allora: o servo od ingrato.

Era ciò possibile per Garibaldi? Era ciò decoroso, grande, degno dell'uomo, che, liberata l'Italia, si ritrasse, povero, obliato, sopra uno scoglio? Potevasi nemmeno supporre che colui il quale ha consacrato la sua esistenza alla patria, abbandonasse il suo posto nell'ora più solenne della battaglia?

I consorti lo hanno sperato, il popolo italiano giammai. In mezzo a sì vasta corruzione, con tanta sete d'oro e di potere, fra lo spazzare dei gaudenti che salutano l'Italia come una vigna da sfruttare, il popolo italiano può superbo contemplare questo suo figlio, incontaminato, scevro da ogni sospetto e sperare che verranno per tutti giorni migliori.

## Lega O' Connel

Il seguente articolo è della *Patria* di Bologna:

Abbiamo alcuni ragguagli sulle deliberazioni dei soci fondatori della Lega per l'insegnamento cattolico, le quali furono così inaspettatamente interrotte dalle fischiate.

Nell'adunanza, come dicemmo, prevaleva la parte intransigente, la quale non fu poco aiutata dal commend. Acquaderni, presidente della *Gioventù Cattolica*. Egli fu dei primi che si mostrarono avversi al principio della libertà d'insegnamento, poichè disse che nessun cattolico poteva proporsi tal fine, e che l'istituire una Lega a tale intento non sarebbe *opera cattolica*. I giovani del partito tentarono di opporsi a questo nuovo indirizzo che si voleva dare alla Lega, la quale secondo i promotori doveva ad esempio di Francia proporsi la libertà pura e semplice dell'istruzione nei diversi suoi gradi; ma i loro sforzi furono inutili.

Don Massaro direttore dell'*Osservatore Cattolico* di Milano irruppe contro tale massima, dalla quale seppe distogliere l'Assemblea dapprima incerta, agitando lo spauracchio del cattolicesimo liberale che la Santa Sede ha più volte denunciato come la peste del vero cattolicesimo. I congregati veneti capitanati dal dott. Sacchetti, direttore del *Veneto Cattolico*, finirono per far precipitare la bilancia in favore del partito intransigente, servendosi di questo argomento, e cioè che si sarebbe domandata la libertà dell'insegnamento non come fine ma come mezzo, e che intanto conveniva dar alla Lega il titolo di cattolica appunto per determinare la ortodossia dell'insegnamento.

Approvato così il 1. articolo che implicava una questione di massima, sugli altri articoli ci fu poca discussione.

Secondo lo Statuto approvato, sono soci della Lega tutti quelli che pagano 10 centesimi al mese; quelli che daranno lire 5 all'anno avranno titolo di *soci benefattori*. La Lega avrà una Direzione, con sede qui in Bologna, e due Consulte. La prima composta dei più rinomati professori di pedagogia... clericale d'Italia, sorveglierà gli insegnanti, e la seconda dovrà riferire sopra i libri scolastici Congregazione dell'*Indice* in 48. Nelle

diverse città d'Italia la Lega sarà rappresentata dalle Associazioni cattoliche esistenti, che prenderanno nome di Comitati regionali. È da notarsi che, parlandosi di mezzi da adoperare nella propagazione dell'insegnamento cattolico, lo Statuto prescrive che detti mezzi siano *leciti e onesti*.

La discussione non era ancor terminata quando la tempesta dei fischi scrosciò.

## Da Napoli

(Nostra corrispondenza)

19 febbraio.

Il Sannazaro, celebre poeta del tempo passato rimoto, disse, essere Napoli *un lembo di cielo caduto in terra*. Io senza essere Sannazaro, e senza essere stato mai in cielo, dove non so se vi sia il mare ed il Vesuvio, mi accontento a dire che Napoli è la città magica, il più bel lembo di terra fra l'Alpe e il Capo Passero, il ritrovo più poetico, il soggiorno più caro, la spiaggia più incontentevole.

In ogni tempo e luogo il moto, la vita, il brio regnano sovrani, e sempre si fa un'esclamazione al proverbiale cielo di Napoli.

Ma se tanto si vede e si dice nei tempi normali, ora che il moto, la vita ed il brio si moltiplicano e fanno lega coll'allegria e col bel sole di primavera resta difficile fare un abbozzo dell'aspetto che presenta questo bizzarro complesso di uomini e di cose.

Oggi, contrariamente alle brutte previsioni ed ai dubbi pronostici sul conto dell'amico Giove Pluvio, Febo risplendette con tutta la sua forza e si pavoneggiò per le celesti sfere come un *Dandy* che esce di casa coll'abito nuovo nuovo di taglio *Pitani*.

Nelle vie della città specialmente di Toledo, S. Carlo, Piazza Plebiscito, Molo ecc., è tutto un via-vai che frastorna, di persone di tutte le specie, qualità, ceti, età e sesso. I cavalli del più ricco equipaggio, e quello dei più modesti corricoli si famigliarizzano colle spalle dei cittadini, e sembra che vogliano parlare all'orecchio; la viabilità è difficile, quasi penosa. Ora passa una banda-musica ed ora una lieta comitiva, qua un superbo *landau*, lì un *omnibus*, più in là è caduto un cavallo, chi ride, chi chiassa, chi stranutto rasenta il muro, chi sorride ad una figlia d'Eva, chi pensa alle gioie ed è ilare, chi ai dolori ed è muto.

Ovunque e sempre un animato gesticolare, accenti marcati in questo dialetto che è una musica, frasi e gesti spiritosi del popolino ad ogni piè sospinto; il *guaglione*, il tradizionale *guaglione* con mirabile agilità passa fra le ruote dei veicoli e le gambe della folla, sempre allegro e motteggiando sempre; egli prende parte a tutti i divertimenti, salta gli steccati, passa per i più piccoli buchi, è gentiluomo e ladro a seconda delle circostanze, egli dimentica il ieri, chiassa ed ha appetito oggi ed è inconscio del domani. — Insomma ci si accorge di essere al mondo, si sente di vivere, respirando un'aura di vera vita..... e di 13,20 di ricchezza mobile.

La via Toledo direi quasi che ha mutato fisionomia, tutti i balconi vengono addobbati col miglior buon gusto, tutte le mostre e le insegne dei negozi vengono coperte con stuoie, tappeti, tele ecc. per difesa nella battaglia di domani, e si improvvisano qua e là palchi nei negozi, nei portoni e sugli angoli.

Ognuno compera il programma per domani, ognuno guarda il tempo se permetterà al grand'Emiro di mettersi in viaggio, ma giusto adesso, che sono le due dopo la mezzanotte scorgo certi nuvoloni che non vorrei....

Il numero dei forestieri è immenso, gli alberghi sono zeppi; si può dire che la provincia si è riversata in città.

A ciò contribuì molto il ribasso dei prezzi di ferrovia ed i treni speciali i quali danno agio agli abitanti dei vicini paesi di tornare a casa la sera.

Oggi si aprì il gran *Festival* con numeroso concorso; mi affretto a dirvi che non è punto vera la prescrizione del *frak* ma però devo soggiungere che il lamento è unanime sul prezzo d'entrata; difatti il biglietto d'ingresso vale 1 lira e quello delle sale del Veglione 5 lire. Con questi prezzi si avrà, che moltissimi della classe meno agiata resteranno al di fuori come i *gatti dei farmacisti*, e così la festa perde il suo vero carattere di popolare. Le mie lagnanze colla Commissione, pronto

a ritirarle se domani e gli altri giorni ribasserà.

Io non entrai ancora dentro, ma mi vien assicurato che c'è del buon gusto, e che i concerti musicali d'oggi, i balletti moreschi e l'illuminazione di stasera procedettero inappuntabilmente.

Dunque domani gran cavalcata, carri, tombole, illuminazione di Toledo e *Festival* per tutti, e per me cavalcata, carri, tombole, illuminazione *Festival* e lettera al *Bucchi-glione*.

Pe' mò, basta.

MINO BISALDI.

## Corriere del Veneto

Da Treviso

11 febbraio (ritardata).

La mia corrispondenza sulla *Contrada del Teatro* provocò una risposta in lunghe appendici sciorinate nella *Gazzetta di Treviso*, firmate S. M.

Questa risposta però non ha nè capo nè coda, si che sono veramente sensibile all'autore per essersi egli compiaciuto di avvisarmi del quando e del dove essa terminava, apponendo sotto la quarta appendice in lettere cubitali la parola *fine*.

In fede mia, io non me n'era proprio accorto... Essa è una stucchevole filatessa di sproloqui, alcuni abbastanza ameni, i più disgustosi, di idee strane ed esagerate, di concetti contraddittori, di tratti di spirito di bassa lega.

Una saccenteria un po' caparbiotta, se vogliamo, ne informa la parte maggiore. E davvero, *ci vuole del coraggio*, non invidiabile però, ad ismentire che Aristomene pronunci le parole: *bello, ma non va*.

*Ci vuole del coraggio* a sostenere, che *comodo e necessario* sono sinonimi.

*Ci vuole del coraggio* giuocare di spirito sul nome dell'illustre Mac-Culloch.

*Ci vuole del coraggio* a dichiarare, che la pubblica opinione è *una specie selvatica, parassita, una spontanea superfetazione del genere*.

Prima di tutto: Prendi in mano un vocabolario qualsiasi, ragazzo mio, sfogliale le pagine, dove sono le parole *comodo e necessario* e ne imparerai la differenza.

Va a scuola, ragazzo mio, un po' di *luce benefica filtrerà* nella tua mente. (Scusatemi se vi rubo la frase). Il professore v' insegnerà a non appuntare l'arma abietta della insinuazione contro chicchessia e meno contro persone onorevoli ed onorate, perchè arma affilata in certi collegi d'istruzione, o meglio di distruzione, come quello p. e. della vostra *Contrada di S. Giovanni di Dio*....

Il mio ameno contraddittore però, in mezzo a tante ne azzecca anche una di giusta, allorchè battezza la sua risposta, *inezie invernali*. Sì, in lui c'è stoffa da fare col tempo un buon filosofo ed un buon linguista; l'epiteto non poteva essere meglio trovato *inezie invernali*.... ed io, mi sento già il riso sulle labbra, ed il freddo per il corpo, che produce la lettura delle quattro appendici... Ed ora a me, povero *Passeggiatore*.

Che fare? Piangere? Ridere? Tacere? Rispondere? Fare un sonetto?

Non lo so neppur io.

Preferirei ridere e tacere, ma un'altra di grossa, e grossa assai mi sollecita a rispondere.

L'appendicista confisca altrui e vuole per sé solo il diritto della *propria opinione*. Ah! ah!... questa poi... Come! come! Io, che sono frazione minima del pubblico da lui bassamente bistrattato, che pago le pubbliche imposte e probabilmente in misura maggiore della sua, che tengo in debito conto il pensiero esternato dalla maggioranza assennata, e da persone competenti, io non potrò dire quanto dissi, e replicare quanto replicherò, sulla nuova *Contrada del Teatro*?

E così, per identità di principj, abbonato nella *Gazzetta di Treviso* che leggo, e leggo per non gettare i miei denari, non potrò francamente ed apertamente dichiarare le mie impressioni sulle *inezie invernali*?

A noi dunque. In sostanza, come ribatte il buono appendicista le mie argomentazioni sull'opportunità della strada nei riguardi economico-amministrativi?

Egli accenna al bilancio comunale ed al suo pareggio. Io, l'immagino... lo desidero di tutto cuore il pareggio, ma badisi che i bilanci si fanno in tanti modi e che in tanti modi si ottengono i pareggi. Ci sono p. e. i bilanci ed i pareggi alla *Minghetti*, che non auguro a nessun Commune...

Egli accenna alla floridezza della nostra agricoltura ed industria, e s'immagini, se amante come sono del mio paese, non la desidero di tutto cuore! ma dal desiderio al fatto ci corre d'assai.

Qui poi l'appendicista trascura dei dati essenzialiissimi, nei riguardi della questione economica.

Nò l'appendicista potea rimproverarmi per ciò che osservai sulle vecchie strade, avvegnacchè quelle strade sieno indispensabili, o la spesa, che si fa per conservarle in istato soddisfacente, sia suggerita ai sani principj di *economia*, e riesca meno gravosa.

Non seguirò l'appendicista nelle troppo dotte dissertazioni tecniche che finiscono riportando il brano d'un opuscolo del *Selvatico*.

Ma, di grazia che cosa di diverso ha fatto il *Passeggiatore*? Non s'è egli appropriato le sagge considerazioni del *Selvatico*? Forse non scrisse, *essere stato l'architetto obbligato a tener inalterate e ferme le altezze dei piani e le distanze fra i muri maestri interni esistenti avanti la demolizione dei portici e delle facciate per ragione di economia*?

Se poi dichiarò, che si poteva far meglio, ciò dipende da apprezzamenti, da convincimenti, che a suo avviso, furono giustificati, e non ribattuti.

Dire poi con stile tronfio ed ostentato, *che il giovane architetto ad ognuna delle sue fabbriche, senza dare nell'imitazione servile di alcuna scuola passata, ha saputo adottare il gusto che fa celebrata la costruzione d'altri tempi*, è magnificare la stessa iperbolo.

Trattasi dunque di un Vitruvio, di un Palladio, di un Scamozzi, di un Sammichelli, od anzi, della quinta essenza spremuta da tutti questi celebri architetti?

Invero, fino ad ora, almeno a me non sembra, se non è falso il detto volgare, *dai frutti conoscersi l'albero*.

E con qualche altro argomento ora mi faccio a dimostrarlo.

(Continua)

Il passeggiatore.

## Da Solesino

19 febbraio

I reclami, i ricorsi, i lamenti esposti col mezzo della stampa dovrebbero scuotere le Autorità ad adottare quei temperamenti che valessero a soddisfare i giusti voti delle popolazioni, ma esse simili ad un duro macigno non solo non rispondono ma fanno sempre peggio.

Vi abbiamo altra volta scritto che per la di segreteria comunale ci dobbiamo godere, e tutto colpa d'un Consiglio dal quale i buoni e gli esperti furono con ogni arte esclusi. Ci aspettavamo esser chiamati a portare davanti ai Tribunali le prove delle nostre asserzioni; ma l'amico non è un merlo od essendolo dice fra sé: se canto vengo acchiappato e mangiato arrosto; dunque acqua in bocca e la burrasca passerà.

Credevamo noi veramente che l'Autorità tutoria avesse proposto al Consiglio comunale di Solesino questo dilemma: o che il segretario comunale si giustifica, ovvero fosse posto in disponibilità.

Nulla di tutto ciò; che scioglimento del Consiglio! che licenziare il segretario! baie; rinnovato il sindaco quasi analfabeta, e così continua a godere del suo canonicato il segretario, infischandosi dei lamenti della popolazione e delle recriminazioni della stampa.

Era le cose deplorabili, la deplorabilissima si è che il locale dell'Ufficio Comunale, il quale costò oltre lire 5000, per uso d'ufficio non ha che due buggigatoli; il resto se lo gode il nostro amico colla sua famiglia; avendo ancora oltre un campo di terra il cui solo affitto di quest'ultima importerebbe piucchè cento lire.

Ne avviene adunque che pigliano aria di spesso dal verone, ove dovrebbe sventolare la bandiera nazionale certi pannicelli cui è meglio tacere che dire; alle volte vi si profuma con certi vasi che dal piano superiore calano all'inferiore oltre diverse circostanze tollerabili in una famiglia, ma non in un ufficio.

Stanchi i solesinensi di essere profumati,

fecero sentire alcune voci che poco piacciono alle assicurazioni incendi, ed allora il Consiglio si decise tagliare il locale in due, e darne una parte, cioè il pepiano al segretario e l'altra ridurla ad uso d'ufficio.

Fin qui non c'è male e fu il consiglio applaudito, ma il segretario fece questo ragionamento: se si riduce un locale per mio conto dovrò pagare un grosso affitto; dunque ingegnarsi con quello che c'è. Chiamò un ingegnere suo compare e gli narrò la bisogna. Il compare capi, estese il progetto e gli scrisse, lo abbiamo saputo perchè la lettera non era suggellata, presso poco così: compare mio, ecco il progetto; ho aumentato il prezzo di riduzione pel locale dell'ufficio affinché possa essere levato all'asta; per ciò che riguarda la tua abitazione mi sono tenuto bassissimo affinché non ti si abbia a far pagare grosso affitto.

«Bravi, bravissimi! Lire 4000 p. es. occorrono per i ristoranti, e supponiamo L. 2000 per parte; dunque si fa vedere spendere lire 3000 per l'ufficio e solo lire 1000 per l'alloggio; in conseguenza di ciò il segretario pagherebbe per tal motivo annualmente lire 50, e non lire 100, giusta la detta proporzione. Ma santo Dio, ove siamo, ove andiamo, che maniera di amministrare è questa?»

Abbiamo inoltrati molti ricorsi ed invano. All'apertura delle Camere faremo un'esatta esposizione dell'amministrazione comunale di Solesino e la manderemo al Parlamento. Almeno Cantelli si degnarà dirci il perchè non ripara alle nostre giuste lagnanze.

## Cronaca Padovana

**Centenario di Legnano.** — Mentre le rappresentanze municipali di tutte le città che presero parte alla Lega Lombarda, vanno da qualche tempo provvedendo che venga degnamente commemorata la gloriosa epopea, il nostro municipio meglio la nostra Giunia, con un contegno inqualificabile, non ha peranco presa nessuna iniziativa.

Questo fatto sorprende ed anche disgusta un pochino, pensando che Padova fu la prima città che si destò alla riscossa avendo scacciato il Podestà Imperiale e fra le prime aderì alla gran Lega.

Dabbravi, o padri coscritti, *quod differatur non auferatur*, datevi le mani attorno e fate che la nostra città non rimanga al disotto delle altre, concorrendo ad onorare la memoria dei prodi che sparsero tanto sangue per affrancare la patria dall'oppressione straniera.

**Accusa e difesa in causa propria.** — Un signore il cui nome risponde alle iniziali A. B. negoziante in via Due Vecchie, credendosi designato in un nostro articolo di cronaca comparso giorni or sono sotto il titolo *Compagnia delle Indie*, ci scrive la seguente lettera che non abbiamo difficoltà di pubblicare:

«Nell'accreditato giornale da Lei diretto, sotto la rubrica *Compagnia delle Indie* leggo un fatto che mi riguarda.

Io sono quell'Indiano, come il suo reporter si compiace chiamarmi, che vendetti un paio di orecchini ad una donna, ma le circostanze sono ben diverse da quelle che col suo foglio venivano narrate.

Una donna venne da me a comperare un paio di orecchini per L. 58; alcuni giorni dopo ritornava dicendomi che quelli acquistati non le aggradivano, e mi chiedeva se vendessi un paio di diamanti che tenevo nella mia vetrina, dichiarandosi pronta di esborsare la differenza.

Io infatti le vendetti il paio di diamanti ed essa mi diede la differenza che consisteva in L. 54 che con le 58 del primo paio formano 112 lire.

Credevo che con ciò fosse tutto finito, quando alcuni giorni dopo tornò a presentarsi da me la detta donna dicendomi che le ritornassi i denari perchè fatti stimare gli orecchini da me acquistati, diceva, non fu a quegli oggetti attribuito un valore superiore alle lire 80. In sulle prime mi rifiutai, ma poscia in seguito alle preghiere che la suddetta mi fece col mezzo di una persona che mi mandò per un componimento, accettai di ricevere di ritorno i detti orecchini ritornandole lire cento; perchè credo di essere stato nel mio diritto di volere un guadagno, altrimenti se ogni persona che acquista un oggetto in un negozio, dopo un paio di

giorni, vuole i denari di ritorno, i negozianti farebbero miglior guadagno chiudendo i loro negozi.

Sfido poi qualunque persona che abbia cognizione di oggetti preziosi di negare che quelli orecchini abbiano un valore inferiore alle lire 112, ed all'uopo li tengo esposti nella vetrina del mio negozio onde possa vederli e giudicare chi gli talenta.

La ringrazio e con stima mi creda

Devotissimo  
A... B...

**Gelosia feroce.** — Un villico di Granze di Camin amareggiava da due anni una fanciulla di quel contado; ma, sembra, che da ultimo egli stesso trascurasse tale relazione per modo da autorizzare la fanciulla a ritenersi sciolta da ogni rapporto con lui. Così però non l'intendeva l'amante, il quale come seppe da un suo troppo premuroso amico, che la fanciulla amareggiava altro giovane, fu cieco pel furore, si recò nella casa ove ella trovavasi, armato di coltello, fu come una folgore sopra la fanciulla che nulla sospettava, e le vibrò un colpo di coltello sulla spalla sinistra, ed altro alla regione lombare: tutto ciò fu eseguito colla rapidità del fulmine, senza che la ferita pronunciasse pur una parola. Alle grida della vittima e dei servi, accorse gente, ed un uomo, certo Veludo Carlo che aveva fatto cenno di arrestare il feritore, ricevette da quel furibondo un colpo di coltello alla clavicola destra.

Ciò ci viene narrato da persona che dovrebbe essere bene informata.

Giusta particolari che abbiamo potuto procurarci in questo momento sappiamo che il feritore si chiama Compagnin Domenico, villico d'anni 27; la ragazza ferita è Nardo Teresa.

Il Compagnin era stato per più di 15 anni come famiglia in casa dei Nardo e fin da allora pare datasse il sentimento amoroso ch'egli nutriva per la Teresa, cresciuta con lui, fino dai primi anni in quella libera domestichezza che è caratteristica delle abitudini campagnuole.

Quando il Compagnin concepì il truce proposito, egli entrò come amico in casa Nardo; fu accolto colla solita benevolenza, e avvicinato alla fanciulla che in quel momento stava discorrendo colla di lei madre, scambio colla prima poche parole a bassa voce, e tosto dopo un brusco movimento del braccio di lui, si udì un grido straziante: — Ah! Madonna son morta! mamma mia! e la fanciulla cadde nella braccia della madre; il feritore si volse alla fuga, e incontratosi nel Cursore Comunale che pareva intercettasse il passo, gli menò il colpo di coltello e tirò via, sempre correndo. Egli al momento in cui scriviamo è tuttora latitante.

Il Cursore comunale fu ricoverato in questo Spedale, ove fu riscontrato essere piuttosto grave la sua ferita. La Nardo Teresa è curata in casa.

Il f. f. di Aggiunto Comunale fu tosto sul luogo, ove trovò due medici, i signori P. e D. che stavano prestando i soccorsi dell'arte ai due feriti.

**Società dei reduci dalle patrie battaglie in Padova e Provincia.** — Siamo lieti di pubblicare la lettera che il Generale Garibaldi diresse alla presidenza della Società dei Reduci in Padova, in risposta a quella che gli partecipava l'adesione della Società dei Reduci di Padova e Provincia, alla Lega tra tutti i supertisti d'Italia:

Roma, 19 febbraio 1876

Miei Cari Amici  
Vi invio un plauso per la deliberazione presa di aderire al consesso intersociale di Roma presieduto dall'illustre generale Avezzana, e per aver nominato a Vostro rappresentante l'egregio Alberto Mario che onora tanto l'Italia.

Vostro  
G. Garibaldi

Alla Società  
Dei Reduci dalle patrie battaglie  
Padova

**Teatro Concordi.** — Ieri sera il *Cola di Rienzo* gradì il pubblico assai di più; gli artisti ed il maestro ebbero molti applausi.

**Fulminati dall'apoplessia alcoolica!** — Due sere or sono certo F. questuante notissimo per l'abuso che soleva fare di bevande alcoliche, e rovinato nella salute appunto per tale abuso, era stato raccolto sulla via in uno stato di letargo per causa di eccessiva ubbriachezza; fu ricoverato nella catapecchia ove era solito passare le notti, e non se ne parlò più perchè non era cosa nuova ne strana in

quell'uomo. Ma tanto va la secchia al pozzo che vi lascia il manico, e tanto il F. all'acquavite che vi lasciò la vita. Ieri infatti egli fu trovato morto d'apoplessia nel suo giaciglio — morì qual visse: ubriaco.

## Ultime Notizie

Una corrispondenza da Sutorina al *Secolo* accerta che l'Austria occuperà militarmente l'Erzegovina.

Il signor G. M. Casaligno corrispondente politico della *Gazzetta d'Italia*, mandò a questa il seguente dispaccio:

Recatomi stamani alla villa Casalini presentai al generale Garibaldi la copia di un carteggio che vi spediva ieri sera.

Il generale dichiarommi a viva voce di non avere mai ricevuto i titoli a cui riferivasi la mia notizia del 17 corrente; perciò era falsa la voce corsa in proposito.

Il generale mi accolse con molta amabilità dicendo che apprezzava la lealtà delle mie intenzioni.

È stato nominato prefetto di Firenze, il comm. De-Rolland, attualmente a Livorno, al posto di Senatore Cordero di Montezemolo, dimissionario.

Leggesi nel *Commercio* di Genova:

Quel certo Bo che Garibaldi ha pubblicamente accusato di essersi appropriata la maggior somma risultante dalla vendita al Re della sua goletta se la passeggia sempre per Montevideo, malgrado che avesse fatto pubblicare sui giornali di colà ch'egli partiva per l'Italia onde pubblicamente giustificarsi.

Il *Precursore* di Palermo reca che a Collesano si chiusero i molini, e temesi qualche disordine.

I giornali francesi danno come certa la notizia che la legazione d'Italia a Parigi sarà elevata nei primi giorni del prossimo mese al grado d'Ambasciata. Il marchese di Noailles ministro plenipotenziario francese a Roma prenderà subito il titolo di ambasciatore.

Il *Precursore* di Palermo parlando della *Trinacria* ha parole, dalle quali si argomenta che questa faccenda va sempre più ingarbugliandosi.

Ai primitivi mandati d'arresto, ora si aggiunsero quelli per gli altri amministratori. Si parla a voce alta e bassa di altri imbrogli che implicherebbero persone che non figuravano fra gli amministratori, e persone che occupano delle cariche onorifiche ed ufficiali.

## Recentissimo

Si ha da Castelnuovo che i capi degli insorti rifiutarono le trattative. Decisero di continuare la guerra ad oltranza. Gli italiani arrestati a Ragusa sono ventotto. Il governo impedisce il passaggio a tutti.

Dicesi che alla apertura del parlamento l'onorevole La Porta interpellerà il governo sul ritardo nella riunione del parlamento e sul programma dei lavori.

Il Vaticano, all'insaputa delle *Associazioni clericali*, nominò il Comitato segreto per le nuove elezioni.

È grande lo stupore e la gioia in tutta la maggioranza francese per la non elezione di Buffet. — I reazionari sono furibondi per la vittoria dei repubblicani.

L'Austria arresta gl'italiani a Ragusa non perchè non vadano nell'Erzegovina ma per timore che tendano le loro reti fino a Trieste.

## Elezioni in Francia

La *Stefani* ci fa conoscere i risultati di 499 elezioni.

Furono eletti 26 conservatori, 18 conservatori costituzionali, 71 conservatori repubblicani, 23 legittimisti, 59 bonapartisti, 187 repubblicani, 17 radicali. Vi saranno 404 ballottaggi.

Un altro dispaccio dà i risultati su 528 ele-

zioni e sono: 23 conservatori, 20 conservatori costituzionali, 75 conservatori repubblicani, 25 legittimisti, 62 bonapartisti, 17 radicali, 192 repubblicani, 108 ballottaggi.

Ad Ajaccio Rouher ebbe 5663 voti e il principe Napoleone 4498, Ceccaldi 1819. Vi sarà ballottaggio.

PARIGI, 22. — A Corte fu eletto Gavini.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 21. — *Camera.* — Fu presentata una mozione alla Camera, colla quale riconoscendo la necessità della riduzione degli eserciti s'invita il Governo a prendere le misure relative per comunicare tale mozione ai ministri esteri. La Camera approvò quindi la legge sui Conventi, secondo il testo della Camera dei Signori.

PARIGI, 21. Buffet presentò a Mac-Mahou le sue dimissioni. Credesi che il maresciallo pregherà Buffet di restare al suo posto, finchè si convocheranno le camere.

LONDRA, 21. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli annunzia che è intenzionato di rinviare la questione della cessione della Gambia ad una commissione speciale. Northote dice che la nomina dei tre rappresentanti inglesi nell'Amministrazione del Canale di Suez fu raccomandata da Lesseps, approvata dal Kedivè, quindi è necessario di modificare gli Statuti della Compagnia, e sottoporre la questione all'approvazione dell'Assemblea degli azionisti.

PARIGI, 22. — Dorregaray si è rifugiato in Francia.

BUKAREST, 22. — La Camera approvò la chiamata delle reclute del 1876, in 1500 uomini. Il voto di sfiducia contro il ministero proposto da parecchi deputati, fu respinto da 64 voti contro 25.

MADRID, 22. — Il Re Alfonso entrò a Tolosa.

VIENNA, 22. — La Camera dei deputati approvò in terza lettura il progetto relativo alla ferrovia di Tarvis e Pontebba.

SAN VINCENZO, 21. — È giunto il postale *Europa* della Società Lavarello, e proseguì per Genova.

VIENNA, 22. — *Viciner Abendpost* e la *Corrispondenza politica* pubblicano una nota di Raschid a Zichy in data del 13 febbraio, annunziante l'immediata esecuzione in Bosnia ed Erzegovina dei quattro sui cinque punti della riforma, proposti dalle potenze, come pure il testo della circolare inviata ai rappresentanti turchi, presso le grandi potenze, che contiene le istruzioni a loro indirizzate riguardo a questo soggetto.

PARIGI, 22. — Il testo della risposta della Porta alla Nota, dice: La Porta essendosi convinta che le potenze sono disposte ad esercitare con tutti i mezzi che sono in loro potere pressione morale per la pronta pacificazione dei distretti insorti onde prevenire le complicazioni che potrebbero risultare e volendo dare anche questa volta una prova della sua deferenza per consigli amichevoli alle potenze e un vivo desiderio di ripristinare l'ordine fra i sudditi fuorviati, decise di acconsentire alle domande delle potenze. Segue l'enumerazione delle disposizioni diggià conosciute.

LONDRA, 22. — *Camera dei Comuni.* — Hartington dice che nessun partito è intenzionato ad opporsi seriamente sulla compera delle azioni del Suez, ma critica la maniera di agire del governo. Disraeli difende il governo, dimostra l'impossibilità di avere danaro altrimenti che col mezzo di Rotschild, crede che colla compera il governo eviterà anzichè provocare complicazioni colle altre nazioni; mantiene grande riserva circa l'effetto della compera nella eventualità di una guerra, difende la compera non come affare finanziario, ma come misura politica consolidante l'Impero.

Il credito per la compera delle azioni del Suez venne quindi approvato.

MADRID, 12. — Le voci sulle insurrezioni repubblicane in Andalusia e che l'equipaggio della fregata *Numancia* si sollevò a Cadice sono smentite.

Il Re è atteso oggi a S. Sebastiano.

LUIGI COMETTI, Direttore.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

# PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

**FERDINANDO ROBERTI**  
con Farmacie in Padova e Mira  
**PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO**

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattono e vincono quelle specie d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inventerate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

**IL SCIROPPO MELLITE**  
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

# PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

**Impiombatura dei denti cari.**

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolo.

# ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed onfiagioni, ed ulcersi delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento della gengiva; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

**PASTA ANATERINA PEI DENTI**

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

**POLVERE VEGETABILE PEI DENTI**

Polisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Lupa. — Farm. Genetari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e protom., Piazza S. Marco N. 60 — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornello — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Rovigo — Udine, G. Zandiacomo, Filiozzi e Comessali — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

**AVVERTIMENTO**

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Boxergasse, 2.

# EAU FIGARO

**EAU FIGARO**  
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né al. un acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Non fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

**EAU FIGARO**  
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immanabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollevatamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

**EAU FIGARO**  
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

**POMATA FIGARO**

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

# SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C. MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono correre vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza. Tali dotti non furono soltanto riconosciuti in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fatti per l'analisi dal Dott. Zinck Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

«L'analisi quantitativa del saponi B. C. ha dato i risultati seguenti:

GRASSO	68.56 p. 0.0
SODA	7.50 »
ALTRI SALI	1.54 »
ACQUA	22.40 »

«Dall'analisi della parte grassa risulta, che essa è composta di puro OLIO D'OLIVA. L'esperimento della crosta esteriore ha dato del detto Saponi, da per risultato, che si compone anche di saponi neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a c. us. dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame si può poter attestare, che l'es bitami Saponi è purissimo e composto d'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza per il Veneto è affidata alla FIGLIALE DI SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigere per prezzi, indicazioni e commissioni.

# RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE  
**SCRIGNI E SCRIVANIE**  
DI FERRO della prima fabbrica europea  
**F. WERTHEIM & CO. DI VIENNA**  
imp. r. fornitore di Corte presso **I. WOLLMANNIN** in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esteriore ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

# Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tossi recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in specie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari.

(1189)

# ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4823 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.